

EPOCA

Esclusiv

GLI ULTIMI GIORNI DI NIXON

Il presidente ubriaco
dialogava con Lincoln



Giuliana e Bernardo d'Olanda

I SEGRETI DEL PRINCIPE DELLO SCANDALO LOCKHEED

A colori - Il secondo inserto
TORNIAMO IN ITALIA
Sicilia e Sardegna



il treno va avanti

**te ne accorgi quando con i nuovi treni pendolari
il percorso casa-lavoro ti pesa meno**

È vero. Il treno non sempre fa passi da gigante. Però si muove.
E si muove verso una dimensione più moderna e funzionale.

Vediamo cosa si sta facendo per il "trasporto pendolari", ad esempio: sono già in esercizio 200 carrozze "vicinali", altre 100 sono in corso di consegna, mentre altre 300 sono in costruzione. Inoltre, stanno per entrare in servizio 25 convogli speciali suburbani ad alta accelerazione; altri 40 sono in via di costruzione. In totale, questi nuovi mezzi aumentano la capacità di trasporto di 170.000 posti al giorno tra andata e ritorno.

È stato iniziato il quadruplicamento della Firenze-Prato, mentre si stanno programmando quadruplicamenti attorno a Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e l'elettificazione della Roma-Casino, Treviglio-Cremona, Cremona-Codogno e Bari-Taranto.

Questo è quello che si sta facendo oggi per migliorare il "trasporto pendolari". Perché il percorso casa-lavoro sia veramente meno pesante.



Fiducia e Sicurezza

Lettere a Epoca 3-5

L'ALMANACCO

Cinema: *Domenico Meccoli, Francesco Madera* - Teatro: *Carlo Maria Pensa* - Musica: *Rodolfo Celletti* - Arte: *Alcide Paolini* - Libri: *Roberto Cantini, Mario Luciolli* - Primo piano: *Domenico Porzio* 9-16

Memoria dell'epoca - L'esplosione demografica: che fare? / *Ricciardetto* 20-21

Spieghiamo perché un'intesa sull'interruzione volontaria della maternità è così difficile - L'Italia salta sulla mina aborto / *Marzio Bellacci e Raffaello Uboldi* 22-29

Lo scandalo Lockheed e gli affari di Bernardo d'Olanda - Giù in picchiata l'olandese volante / *Carla Stampa* 30-37

I passi perduti - La lira tra Baffi e Colombo *Vittorio Gorresio* 38

SERVIZI A COLORI

Rhodesia: inevitabile lo scontro fra bianchi e negri - Vigilia di guerra / *Egisto Corradi* 40-43 e 96-99

Vi aiutiamo a riscoprire le località più suggestive del nostro paese 2) - Le grandi isole / *Mario De Biasi, Francesco Madera e Ariberto Segala* 47-62

Parla la madre di Olga Julia Calzoni - Decisero di ucciderla due mesi fa / *Gualtiero Tramballi* 64-74

La carcerata Rosetta Strangio è stata la prima donna a usufruire di una licenza premio - Tre giorni senza sbarre 76-77

La giovane extraparlamentare che ha sollevato lo scandalo edilizio di Parma - Il tornado Cristina *Gianni Mura* 78-82

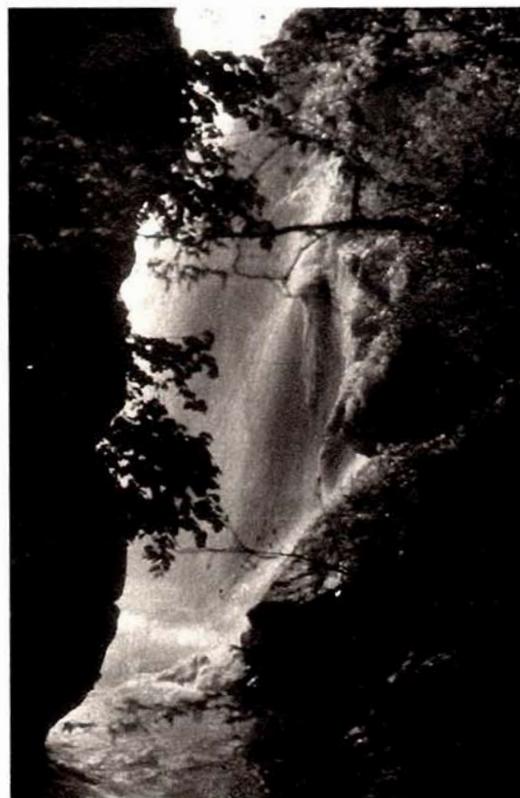
Occhio sul mondo 84-85

Gli ultimi giorni di Nixon alla Casa Bianca 2) - Di notte beveva e parlava con Lincoln *Bob Woodward e Carl Bernstein* 86-95

Svago 101-103

IN OMAGGIO LA NUOVA GUIDA TV

Per la prima volta, non troverete in questo numero di Epoca i programmi della radio e della televisione. Li abbiamo temporaneamente sospesi perché vi offriamo in omaggio il primo numero della nuova Guida Radio-TV, che l'editore Mondadori pubblica a partire da questa settimana, e che verrà messa in vendita al prezzo assolutamente concorrenziale di 100 lire. Con la prossima settimana, la pubblicazione dei programmi radio-tv riprenderà regolarmente su Epoca. Ma intanto, attenzione: non buttate via l'inserito, altrimenti vi verrà a mancare una informazione importante.



IL PROGRAMMA DI "TORNIAMO IN ITALIA"

Con l'inserito dedicato a Sicilia e Sardegna, concludiamo la prima serie del servizio « Torniamo in Italia », che vi aiuta a scoprire gli itinerari turistici meno conosciuti del nostro paese. Esso riprenderà prima delle vacanze con altre due puntate, la prima su Piemonte, Lombardia e Liguria e la seconda su Emilia, Toscana e Marche. La serie si concluderà quindi con altri inserti dedicati all'Italia centrale e meridionale.

IL TERRIBILE SFOGO DI UNA MADRE

A pagina 64, vi segnaliamo un servizio eccezionale: Elena Sansoni madre di Olga Julia Calzoni, la ragazza che è stata selvaggiamente uccisa la settimana scorsa dai suoi due migliori amici all'Idroscalo di Milano, racconta per la prima volta tutta la verità sui rapporti di sua figlia con gli assassini e il suo dramma di madre ingannata fino all'ultimo dai « mostri ».

L'ITALIA SALTA SULLA MINA ABORTO

di MARZIO BELLACCI e RAFFAELLO UBOLDI

Roma, aprile

Era il tardo pomeriggio del 6 aprile e la mattina del 7, la barca del governo ha urtato contro la mina vagante dell'aborto, anche se i temi più gravi erano rappresentati dalla crisi economica, dalla partecipazione comunista al governo o in alternativa dallo scioglimento del Parlamento. Come mai un problema come l'aborto, di cui pochi discutevano nelle passate legislature, ha potuto far degenerare a tal punto la situazione?

Dopo le iniziative senza seguito dei senatori Banfi, Caleffi e Fenoaltea, l'onorevole Loris Fortuna, socialista, presentò nel febbraio del 1973 alla Camera una proposta di legge per la depenalizzazione dell'aborto, cui fecero seguito le prese di posizione del Partito radicale, dei gruppi femministi, e una sentenza della Corte Costituzionale che faceva decadere la parte del codice Rocco relativa ai reati contro la stirpe. Il successo della legge per l'aborto in Francia aveva intanto elettrizzato gli animi. Nel novembre del '75 vennero depositate alla Corte di Cassazione le firme raccolte dal Partito radicale per indire il referendum. Alla fine dell'anno un accordo sembrava ancora possibile per evitare al paese questa prova. I partiti dell'arco costituzionale avevano presentato un testo di legge comune sul problema dell'interruzione della maternità; ma proprio su questo si accesero le polemiche. La gerarchia cattolica intervenne duramente e richiamò i credenti ai loro doveri di obbedienza ai precetti della Chiesa. L'onorevole Fortuna minacciò di dimettersi dal Psi giudicando troppo timido il compromesso raggiunto dai partiti. Se il quadro politico fosse stato diverso, probabilmente non sarebbe successo nulla, ma

nel frattempo c'era stata la morte ufficiale del centro-sinistra e l'avvento al potere di un governo debole che per sopravvivere poteva contare soltanto sull'astensione socialista. L'aborto diventava così la giustificazione per dichiarare il fallimento di tutta la politica governativa.

La frattura avvenne la sera di giovedì, primo aprile, quando la Dc, coi voti determinanti del Msi e grazie all'assenza in aula di numerosi deputati dei partiti laici, fece passare di sorpresa un emendamento dell'articolo 2 della legge per l'aborto. Nel nuovo testo l'interruzione della maternità era prevista solo nei casi di pericolo per la donna o di violenza carnale, mentre spariva ogni accenno alle condizioni economiche, sociali e familiari, e al rischio di gravi anomalie congenite del nascituro, che per gli altri partiti rimangono punti qualificanti. Il possibilismo manifestato in sede di commissione dal capogruppo democristiano Piccoli era caduto al momento del voto in aula; per altro verso, i comunisti sembravano aver rinunciato a tirar per la giacca i cugini socialisti, punta di diamante dello schieramento pro-aborto.

Nei giorni successivi si tentarono offerte di compromessi per evitare il referendum. L'intesa tuttavia non si trovava, sebbene da più parti ci si rendesse conto che non era possibile trascinare il paese alle urne su un tema, quale l'aborto, che rimaneva marginale rispetto all'altro, in questo momento fondamentale, della crisi economica. Fu dunque questo secondo tema a venire a galla. Agganciandosi alla proposta di La Malfa per una intesa d'emergenza sull'economia, De Martino pose l'aut-aut: ingresso del Pci nel governo, o elezioni anticipate. Moro, in un primo momento, rispose

che al massimo era disposto a concedere una « consultazione permanente » tra il governo e i partiti.

L'incontro risolutivo diventò quello del 7 aprile tra De Martino e Berlinguer: avrebbero i comunisti fermato i socialisti, o dato fuoco alla miccia? Il maggior partito di opposizione rispondeva con un « ni »: intesa sul programma, nella speranza di finire la legislatura. Nell'attesa si chiarivano le posizioni dei vari schieramenti: la Dc in-

cominciava a sperare, in caso di elezioni anticipate, di riguadagnare voti elettorali con l'appoggio delle gerarchie ecclesiastiche; incerti i liberali, socialdemocratici e repubblicani; convinti i socialisti di un balzo in avanti coi voti della sinistra radicale, che servisse a toglierli dal limbo degli esclusi; tempo-reggiatori i comunisti, restii a rigettare sulla piazza le conquiste del 15 giugno. Fuori, al solito, c'era un paese disorientato. ■

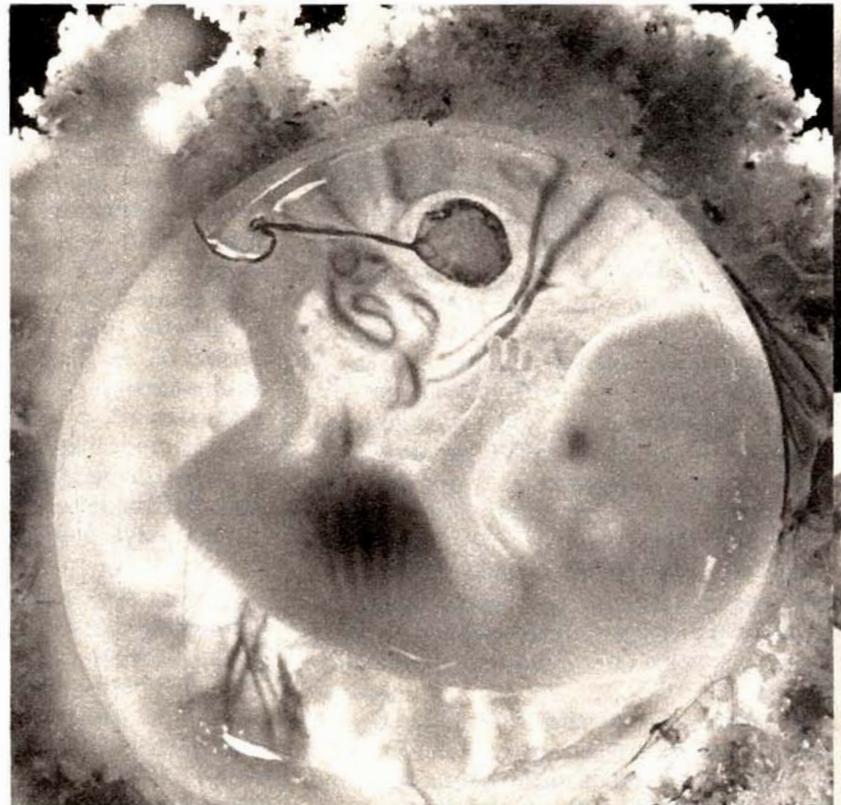


Foto grande: due partecipanti a una manifestazione per la liberalizzazione dell'aborto. Qui sopra mostriamo un feto fotografato nel ventre materno: è di tre mesi, cioè il periodo considerato come termine massimo per poter interrompere senza rischi la maternità.

SPIEGHIAMO PERCHÉ UN'INTESA
SULLA INTERRUZIONE
VOLONTARIA DELLA MATERNITÀ
È TANTO DIFFICILE:
AL DI LÀ
DEGLI SCHIERAMENTI POLITICI
ESISTONO INCONCILIABILI
DIFFERENZE SCIENTIFICHE, MORALI
E RELIGIOSE.

Roma, aprile

È vero che il Santo Padre intervenne di persona nella polemica sull'aborto con una telefonata al capogruppo democristiano alla Camera, onorevole Flaminio Piccoli? A Piazza del Gesù, sede della segreteria della Dc, smentiscono. Eguale reazione in Vaticano: « Il Papa stesso usa il telefono come strumento di intervento, quale che sia la gravità del tema in discussione ». È comunque accertato che dallo scorso autunno le pressioni della gerarchia cattolica sul partito di maggioranza relativa perché non si arrivasse alla liberalizzazione dell'aborto in Italia sono state continue. Per altro verso: è vero che da parte socialista la battaglia è stata condizionata dalla particolare situazione politica in cui il partito si sta muovendo, cioè senza i vantaggi né dell'opposizione né del governo, e la necessità di uscire dall'equivoco anche attraverso uno scontro diretto con i cattolici? « È una interpretazione faziosa », rispondono al Psi. « Si dimentica che la questione aborto in Italia è drammatica. »

Mai come ora il problema è stato sviscerato, oggetto di polemica in tutti i suoi aspetti; e come pochi altri ha suscitato interesse. Le coscienze si sono divise; non è detto che la soluzione che si troverà sarà quella migliore. Tutte le forze politiche italiane sono d'accordo nell'abolire la vecchia legislazione fascista: cioè l'articolo decimo del codice Rocco che proibisce l'aborto in nome della difesa della razza. L'interrogativo rimane sulla legge che dovrà sostituirlo. Aggiungono i pessimisti: « C'è anche il rischio che come al solito in Italia non si arrivi a nulla. L'unico vantaggio che ne trarremo sarà una migliore conoscenza medica dei meccanismi della vita ». In que-



DI SISI
ABORTIAMO

ABORTO

sto caso l'educazione sessuale di milioni di persone, paradossalmente, si sarà fatta su una legge mai promulgata.

Sostengono taluni fra gli abortisti che fino al terzo mese il feto lo si può considerare soltanto come un ammasso di cellule che fanno parte del corpo della madre che ne può disporre come vuole. Anche ammettendo in via subordinata che l'embrione sia invece qualcosa di distinto dalla madre, non può ancora considerarsi un individuo umano, soprattutto perché non ha « coscienza » di esserlo. « La personalità umana è legata strettamente all'attività del sistema nervoso centrale cioè alla coscienza », ha affermato Jacques Monod, premio Nobel per la medicina, davanti ai giudici francesi che processavano una donna colpevole di aborto prima della legge liberalizzatrice introdotta in quel paese. « Dal punto di vista anatomico e biologico un feto di poche settimane non può avere manifestazioni di coscienza, dato che non possiede un sistema nervoso centrale. »

I cattolici sono i più decisi avversari di questa posizione e non soltanto per dei principi morali. Rifacendosi alle ultime scoperte in campo genetico, sostengono che fin dal momento del concepimento, quando lo spermatozoo dell'uomo e l'ovulo della donna entrano in contatto, inizia la vita. Alla quarta settimana l'embrione misura circa 4 millimetri e mezzo, e già sono abbozzati gambe, braccia, testa e cervello. Anche il piccolo cuore ha incominciato a battere. All'ottava settimana l'embrione possiede tutte le caratteristiche dell'uomo. « Le leggi biologiche fin dall'incontro delle cellule dei genitori non fanno altro che portare a termine un essere già interamente programmato e definito in ogni suo più piccolo dettaglio », dice Angelo Serra, ordinario di genetica all'Università Cattolica di Roma.

Al di là di queste considerazioni medico-scientifiche vi è la realtà delle donne che abortiscono. Calcolare quante sono, non è facile. I dati ufficiali oscillano da 850 mila aborti a 1,5 milioni l'anno. Il largo margine è dovuto, ovviamente, alle con-

segue



L'ancora di Scommegna visibile ai raggi X dopo il suo inserimento nell'utero e (a destra)

SCOPERTO DA UN GINECOLOGO ITALO-AMERICANO UN NUOVO CONTRACCETTIVO

L'ANCORA DEL DOTTOR SCOMMEGNA

■ Mentre infuriano le polemiche sull'aborto, sono passate in secondo piano quelle riguardanti la prevenzione delle gravidanze indesiderate. Eppure la contraccezione ha compiuto notevoli progressi in questi ultimi tempi. Già da due anni le donne italiane hanno a disposizione, come alternativa alla pillola, piccoli oggetti di plastica da inserire stabilmente nell'utero: i cosiddetti iud (dall'inglese *intra-uterine device*, dispositivo intra-uterino); adesso la casa farmaceutica Recordati ha chiesto al ministero della Sanità la registrazione di un nuovo e abbastanza rivoluzionario sistema anticoncezionale, basato sulla combinazione dello iud e della pillola, inventato dal ginecologo italiano Antonio Scommegna.

Il dispositivo intra-uterino è nato dall'esperienza antica dei cammellieri africani che usavano, pri-

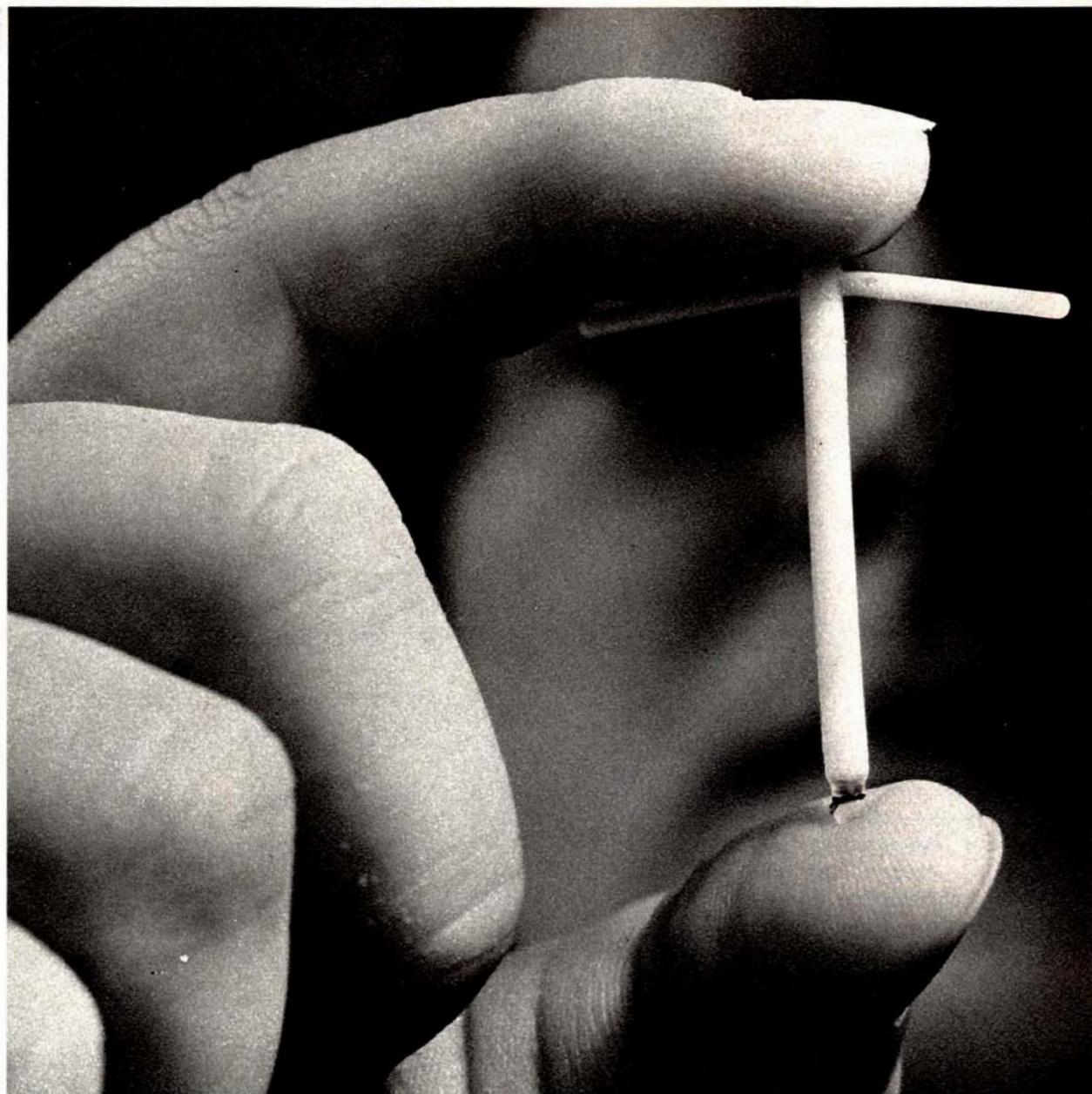
ma di intraprendere un lungo viaggio nel deserto, inserire piccoli sassi rotondi nell'utero dei cammelli femmina. Ciò impediva la gravidanza degli animali e quindi la riduzione della loro resistenza alle fatiche del viaggio.

In Europa negli anni venti alcuni medici applicavano anelli d'argento o d'altro materiale alle pazienti che non desideravano figli. La pratica fu condannata allora dalle società mediche e soltanto nel 1966 venne ripresa a titolo sperimentale, come alternativa alla contraccezione ormonale, cioè alle pillole di progesterone. Oggi nel mondo 15 milioni di donne portano lo iud, contro 50 milioni « abbonate » alla pillola. In Italia, secondo le più recenti statistiche, la pillola è usata da 600 mila donne (il 4,3 per cento della popolazione femminile in età feconda) mentre lo iud, entrato in

commercio due anni fa, è stato finora applicato in non più di 100 mila casi.

Durante i dieci anni di diffusione, lo iud ha avuto uno sviluppo che si conta in generazioni. Alla prima generazione appartengono i dispositivi di materiale inerte (per lo più plastica) a forma di farfalla, di cuore, di trifoglio, di molla, d'anello, di scudo, delle dimensioni di 3-4 centimetri. Fra gli oltre trenta diversi tipi i più diffusi sono quelli a forma di T e il cosiddetto gancio di Lippes, a serpentina. L'azione degli iud inerti resta ancora in parte misteriosa: introdotti nell'utero per lunghi periodi (di solito si consiglia due anni, con successivi due mesi di riposo) pare che attraverso un'irritazione locale facciano confluire nell'utero un gran numero di cellule di difesa (i macrofagi), che a loro volta secernono una sostanza inibitrice della gravidanza (la prostaglandine E).

Alla seconda generazione appartengono gli iud al rame. Questi dispositivi, a forma di T o di



come appare prima dell'uso. Il dispositivo misura appena tre centimetri per quattro ed è riempito di ormoni anticoncezionali.

ancora, hanno una sottilissima spirale di metallo avvolta attorno al braccio verticale. Ogni giorno si sciolgono nell'utero 50 milionesimi di grammi di rame: una quantità infinitesimale che però è sufficiente ad agire da spermicida e a ridurre le gravidanze non volute dal 4 per cento (riscontrato nell'uso degli iud inerti) fino all'1,6 per cento.

La terza generazione di dispositivi intra-uterini infine è costituita dall'invenzione di Scommegna. Il ginecologo italiano, trasferitosi nel dopoguerra in America e oggi professore all'Università di Chicago, voleva eliminare gli effetti secondari degli ormoni contenuti nella pillola e sostituire la somministrazione per bocca con l'applicazione locale, direttamente all'interno dell'utero. In questo modo il progesterone avrebbe svolto la sua azione antifecondativa senza influire sull'equilibrio generale dell'organismo e rafforzando la propria efficacia con quella dello iud contenitore. Dopo tentativi fatti con anelli e cap-

sule, Scommegna scelse infine un tubicino di plastica a T, riempito di ormone. Nella sua forma attuale il « progestasert » (così viene chiamato il nuovo tipo di iud) contiene 38 milligrammi di progesterone, che vengono rilasciati nell'utero attraverso una membrana porosa al ritmo di 65 milionesimi di grammo al giorno, nell'arco di circa un anno. Il suo commercio è stato già autorizzato negli Stati Uniti e in Germania. « Per l'Italia », ha dichiarato un rappresentante della Recordati, « speriamo soltanto di non dover attendere troppo a lungo l'autorizzazione. » Mentre gli iud inerti sono considerati semplici presidi sanitari, non soggetti a registrazione ministeriale, il progestasert, per il suo contenuto ormonico, rientra infatti nella categoria dei farmaci.

Gli iud sono quasi sicuri quanto la pillola e probabilmente più a buon mercato. La loro applicazione nell'utero richiede l'intervento di un ginecologo (non però il ricovero) ma è priva di effetti

dolorosi. I vantaggi sono rappresentati dall'efficacia immediata, dal ritorno rapido alla fecondità in caso di interruzione dell'uso, dal fatto che la donna non è più soggetta all'ossessionante appuntamento quotidiano con la pillola. Gli svantaggi e i pericoli consistono nella perforazione della parete dell'utero (sempre più rara con il perfezionamento delle tecniche di applicazione), in infiammazioni ed emorragie (fino al 17 per cento dei casi), nell'espulsione inavvertita del dispositivo. Secondo una scala di pericolosità-efficacia, elaborata in America, la pillola presenta, rispetto allo iud, un minore indice di nascite non evitate (gravidanze-errore), ma una maggiore pericolosità (che è comunque almeno dieci volte inferiore alla pericolosità della gravidanza). La scelta fra i due metodi quindi richiede una valutazione caso per caso.

Sviluppi si stanno registrando intanto anche nel campo della contraccezione maschile. La « pillola per uomo » non è ancora

messa a punto, ma ricerche intense sono in corso in tutto il mondo. Si stanno sperimentando sia gli ormoni maschili o androgeni (testosterone), sia quelli « antimaschili » o antiandrogeni (ciprosterone). Per i primi un ciclo sperimentale è stato condotto su 175 volontari negli Stati Uniti; per i secondi il professor Hammerstein, in Germania, ha sperimentato 100 casi e lo psichiatra berlinese Horn ha elaborato addirittura un sistema per « guarire » l'aggressività sessuale patologica. L'italiano Silvestrini ha inoltre messo a punto un farmaco capace di bloccare la maturazione degli spermatozoi. Si è arrivati ormai allo studio del dosaggio e dell'eliminazione degli effetti secondari (caduta del desiderio sessuale). Alla fine di aprile studiosi di tutto il mondo discuteranno lo stato attuale delle ricerche, in un simposio di tre giorni al Palazzo Gonfalonieri di Milano: forse si saprà quando gli uomini potranno avere la loro pillola, tanto attesa dalle femministe. ■

ABORTO

dizioni di clandestinità che in Italia accompagnano l'interruzione delle gravidanze. Secondo l'Istituto di statistica la media dei decessi a seguito di pratiche abortive è di circa 840 casi l'anno. La cifra si riferisce naturalmente soltanto alle morti denunciate. Bisogna tener presente che molti decessi, per non incorrere nei rigori del codice, vengono rubricati come peritonite. In pratica almeno 2000 donne perdono la vita ogni anno per pratiche abortive. « Noi siamo tutti d'accordo, credo anche le donne, che l'aborto è un fatto atroce », afferma l'onorevole Giovanni Berlinguer, fratello del segretario comunista e incaricato dal Pci di seguire i problemi della nuova legge. « Ma, considerarlo sempre, costantemente, un reato, non fa altro che esasperare questa atrocità, rendere l'aborto clandestino e quindi aggravare il male. »

Lo spettacolo delle « mammane », cioè ostetriche di pochi scrupoli e spesso improvvisate, che periodicamente passano nelle periferie delle grandi città, porta a porta, cercando le loro clienti, è purtroppo diventato in Italia un costume. Si specula, per altro verso, sulla vergogna delle giovani senza marito, sulla povertà delle madri già cariche di figli, sulla ignoranza degli anticoncezionali. Le conseguenze di questi aborti praticati al lume di candela sono spesso tragiche.

Gli antiabortisti contestano la validità delle cifre comunemente riportate. Le interruzioni di maternità, dicono, sarebbero molto inferiori a quelle fornite dai laici, e le morti non supererebbero le centinaia, anziché toccare le migliaia sopra citate. Insistono soprattutto sugli aspetti negativi dell'aborto riportando a fondamento delle loro obiezioni quanto accade in nazioni dove le leggi sono più permissive o liberalizzatrici. In Inghilterra, ad esempio, dove l'aborto è legalizzato dal 1967 lo stesso governo ha pubblicato, accanto ai risultati positivi raggiunti con l'Abortion Act, anche quelli negativi. È aumentata la richiesta di interruzione della gravidanza anche per cause non mediche. Non sempre la donna priva di mezzi riesce





Sopra: il dottor Harvey Karman, americano, ideatore di un metodo per abortire praticato in tutto il mondo (si aspira l'embrione dall'utero attraverso una siringa). A sinistra e a destra: con slogan e figli alle manifestazioni per l'aborto, un problema che sta arroventando il paese.

a trovare chi l'aiuti. Non tutti i medici sono disponibili a questo tipo di intervento, gli ospedali che lo praticano sono insufficienti. Alcune cliniche private hanno accumulato fortune approfittando della legge. Fuori da queste constatazioni ufficiali, sono qua e là venute alla luce scandalose connivenze: si è persino parlato di istituti farmaceutici che appoggiano cliniche specializzate per ricavare dalla placenta delle donne ricercati prodotti di cosmesi. « Le cifre che vengono addotte e il commercio che si fa comunque dell'aborto, stanno a indicare che renderlo legale non significa sottrarre la donna al dramma di una nascita non voluta », dice l'avvocato Libera Saccucci. « Del resto in Italia si ruba, si rapiscono persone. Forse che per evitare furti e sequestri si

devono abolire i codici penali come si vorrebbe fare per l'aborto? »

Su almeno un aspetto del problema l'accordo sembra comune: quello della salvezza della madre a scapito del feto. Si tratta del cosiddetto aborto terapeutico che gli stessi democristiani si dichiarano disposti ad accettare. Nei casi di pericolo mortale per la donna anche le modifiche presentate dal presidente dei deputati Dc, onorevole Piccoli, al progetto di legge dei partiti laici accettano il principio di interruzione della maternità. Non mancano, tuttavia, su questo particolare aspetto posizioni di maggiore intransigenza da parte di alcuni anti-abortisti. Per loro le tecniche mediche sono ormai a un tale stadio di sviluppo che vere difficoltà per la madre non esisterebbero più.

Più contrastato è l'atteggiamento su un fronte e sull'altro verso il cosiddetto aborto selettivo o eugenetico, cioè la soppressione del feto che già dimostri evidenti malformazioni. La scienza ha fino ad oggi sperimentato che il 70 per cento dei feti malati di solito si eliminano per



ABORTO

aborto spontaneo. Il discorso rimane aperto per il restante 30 per cento. Dicono i laici che in questi casi la società ha addirittura il dovere di bloccare la gravidanza, al fine di non fabbricare dei mostri dalla vita difficile per sé e per gli altri.

I cattolici rispondono ancora sollevando il problema morale: « La vita umana in qualunque forma si manifesta va difesa e non soppressa, semmai si tratta di non arrivare a dover uccidere ». Su questo punto, però, anch'essi si dividono per linee interne. In più di una occasione Paolo VI ha ribadito il « no » della Chiesa agli anticoncezionali; ma nella prassi il concetto di paternità e maternità responsabile, vale a dire una regolamentazione ragionata delle nascite, induce lo stesso clero a tollerare l'uso della pillola, oltre che a propagandare altri metodi che non hanno bisogno di interventi esterni. « Tutto sarebbe più semplice se il rispetto che si deve all'uomo fin dal suo primo formarsi fosse accompagnato nei genitori da un forte senso di responsabilità prima di metterlo al mondo », afferma il professor Angelo Serra. « Le famiglie che già sanno di correre il pericolo di figli affetti da tare, hanno anche il dovere di pensarci in anticipo. »

Anche i laici su alcuni aspetti dell'aborto manifestano, del resto, delle divergenze. Alla fede abortista degli uni, si contrappone la ragionata obiezione di quanti affermano che le leggi per l'interruzione della maternità resterebbero in Italia lettera morta, se prima non si creano tutte quelle strutture medico-sociali che sole consentiranno di agire per la salute della donna, e non di trasformare l'aborto in un elemento di rischio continuo. Alla affermazione perentoria di alcuni gruppi femministi: « L'utero è nostro », medici e scienziati laici sono concordi nel dire che prima di questa solenne rivendicazione ideologica occorrono consultori pre-matrimoniali, laboratori in grado di effettuare analisi genetiche approfondite, mutue effi-

cienti per chi non può pagarsi la clinica privata. « Il rischio è di avere l'aborto ma non gli ospedali dove praticarlo con un minimo di sicurezza! ».

Non sono però le posizioni di compromesso quelle prevalse finora. L'intransigenza della gerarchia cattolica verso ogni ipotesi di interruzione della maternità non è cosa di oggi. Il primo documento contrario all'aborto risale al secondo secolo dopo Cristo nella *Didache* o dottrina dei dodici apostoli, dove si dice esplicitamente: « Non uccidere il bambino con l'aborto ». Nei secoli successivi si accese una rovente diatriba tra teologi. I favorevoli all'interruzione della maternità sostenevano la tesi che il feto fosse una parte delle viscere materne, fino al momento in cui non gli veniva insufflata l'anima. Per costoro interrompere la gravidanza era soltanto un fatto immorale, ma non una vera e propria colpa. Alla fine del Cinquecento, Sisto V equipara l'aborto ad un qualsiasi delitto e impone la scomunica a chi lo consiglia o vi partecipa. Pochi anni dopo, di fronte al dilagare di questa usanza, il suo successore Gregorio IV è costretto a revocare la scomunica, ma lascia alle leggi locali il compito di punire chi incorra in questo reato. Ai giorni nostri le condanne si sono ripetute esplicitamente. Pio IX parla di « gravissimo delitto », il Concilio Vaticano II di « delitto abominevole ». Paolo VI dice: « L'interruzione diretta del processo generativo è assolutamente da escludersi ». Il direttore della rivista cattolica più di prestigio in Francia, *Etudes*, padre Ribes, un gesuita che aveva mantenuto un atteggiamento possibilista è stato bruscamente allontanato dall'incarico.

La battaglia dei laici è incominciata in epoca più recente, toccando il culmine con la proposta di legge del deputato socialista Loris Fortuna nel febbraio del 1973. La spaccatura si è fatta subito violenta; dal mondo asettico della scienza e della teologia, il dibattito si è rapidamente trasferito nelle piazze coinvolgendo in prima persona ciascun italiano.

**Marzio Bellacci
e Raffaello Uboldi**

Christian
Dior
PARIS

eau de toilette
after shave

**EAU
SAUVAGE**

de Christian Dior

